

Rassegna Stampa del 16 settembre 2010

NAZIONALE

Italia Oggi Quattro sindacati dell'Inps in stato di agitazione ... 1

LOCALE

Nazione Pisa I dipendenti incrociano le braccia : code e rabbia del pubblico all'Imps ... 2

Tirreno Pisa Inps, braccia incrociate per il contratto ... 3

Provincia Latina Inps, dipendenti in agitazione ... 4

Gazzetta del Sud
CZ/KR/VV Inps, Rsu e sindacati pretendono risposte sui contratti integrativi ... 6

PER LA MANCATA APPLICAZIONE DEL CONTRATTO INTEGRATIVO

Quattro sindacati dell'Inps in stato di agitazione

La protesta è esplosa per l'ulteriore riduzione delle somme previste dal contratto integrativo 2009 di ben 13 milioni di euro sul fondo di ente, causando perciò una notevole contrazione del mantenimento economico già ridotto dalle finanziarie degli anni precedenti e l'impedimento degli sviluppi professionali del personale dell'Istituto previdenziale.

I sindacati Fialp-Cisal, Cgil, Uil, RdB dell'Inps, quindi, sono stati costretti a proclamare lo stato di agitazione, decidendo di interrompere le relazioni sindacali finché non otterranno l'applicazione del contratto integrativo 2009 nei termini fissati dall'accordo.

Arturo Giambelli, coordinatore generale del sindacato Fialp-Cisal dell'Inps, ha dichiarato: «Nonostante che i risultati previsti dal contratto integrativo siano stati raggiunti nel pieno rispetto dei piani stabiliti, incrementando la produttività a fronte di una diminuzione di personale sempre più inarrestabile, l'amministrazione si ostina a non riconoscere l'intero premio di produttività, oltre a disattendere gli impegni presi sulla crescita professionale e sulle mansioni superiori. La preoccupazione è soprattutto per il futuro dell'ente previden-

ziale a causa di interventi legislativi che sembrano voler ridimensionare il ruolo della previdenza pubblica a favore del privato. Il rischio di svuotare di funzione un ente, che è uno dei più importanti pilastri dello stato sociale nel nostro paese, è altissimo. Ciò sembra essere confermato dalle scelte fatte circa le carenze di personale, il blocco delle assunzioni e la chiusura di sedi ed agenzie sul territorio prevista dal recente piano di riorganizzazione».

Prosegue Arturo Giambelli: «Chi ne farà le spese saranno soprattutto i cittadini ai quali viene propagandato, invece, un miglioramento dei servizi».

I quattro sindacati nazionali dell'Inps, assente soltanto la Cisl che non ha voluto aderire alla protesta, non escludono iniziative eclatanti e l'indizione dello sciopero per impedire che l'Inps scivoli verso una residuale funzione pubblica e per ottenere il rispetto del contratto integrativo sottoscritto.

—© Riproduzione riservata—





DISAGI
Code e proteste all'Inps per lo sciopero dei dipendenti. Il braccio di ferro è sul pagamento dell'integrativo. Si replica la prossima settimana

SCIOPERO VERTENZA SULL'INTEGRATIVO: SI REPLICA LA PROSSIMA SETTIMANA

I dipendenti incrociano le braccia: code e rabbia del pubblico all'Inps

CODE, proteste, disagi ieri mattina nella sede **Inps** di piazza Guerrazzi. Ore di nervosismo. Cittadini che di buon mattino si sono presentati agli sportelli per essere subito rimandati indietro e invitati a ripassare nei prossimi giorni. Tutto a causa di uno sciopero indetto dai lavoratori dell'ente previdenziali. E i disagi non finiscono qui: altri se ne prospettano per i prossimi giorni - e precisamente per lunedì, martedì e mercoledì - quando i lavoratori indurranno assemblee di alcuni minuti «con lo scopo - spiegano le sigle sindacali - di inviare un forte segnale all'amministrazione centrale, visto che verrà registrata l'avvenuta massiccia partecipazione all'iniziativa». Ma cosa c'è dietro lo sciopero dei lavoratori **Inps**? In particolare, ci sono le proteste per la mancata applicazione del contratto integrativo 2009. «La firma degli accordi non ha

più valore - denunciano Cgil, Uil, Cisl e Rdb - L'amministrazione ha incassato l'aumento di produttività previsto dal contratto integrativo ma non riconosce ai lavoratori i contenuti dell'accordo in merito al premio di produzione, alla crescita professionale, alle mansioni superiori». I sindacati si dicono anche preoccupati per il futuro dell'ente, «a fronte di interventi legislativi che hanno ridimensionato il ruolo della previdenza pubblica e favorito l'ingresso di soggetto privati su attività e servizi gestiti **dall'Inps**. C'è il rischio di svuotare di funzione un ente che è un pilastro del welfare. La continua diminuzione degli organici, il mancato ricambio generazionale attraverso nuove assunzioni, la chiusura di sedi e agenzie sono tutti elementi che fanno pensare ad una politica di dismissione e disinvestimento».



Inps, braccia incrociate per il contratto

PISA. Ieri gli sportelli della sede pisana dell'**Inps** sono rimasti chiusi per una protesta dei dipendenti in atto in tutta la penisola per l'applicazione del contratto integrativo 2009, siglato ormai da dieci mesi. Cgil, Uil, Cisl e Rdb annunciano altri disagi si prospettano per le giornate di lunedì, martedì e mercoledì prossimi con l'indizione di assemblee di alcuni minuti che serviranno per mandare un forte segnale all'amministrazione centrale.



Si protesta contro lo smantellamento dei servizi e l'esternalizzazione

Inps, dipendenti in agitazione



Nella sola filiale di Latina, grazie allo stop delle assunzioni ci sono 48 dipendenti in meno

C'è agitazione nella sede dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps), che si schiera insieme alle sedi nazionali, per chiedere al Governo ed in particolare al Ministro Brunetta, di cambiare rotta.

Si è svolta ieri, infatti, la consultazione fra tutti i lavoratori della sede Inps di Latina (comprese le Agenzie decentrate di Formia e di Terracina) per discutere della ratifica delle cosiddette Linee guida 2010, che non sembrano aver incontrato il favore dei dipendenti.

La partecipazione alla iniziativa indetta dai

rappresentanti dei sindacati della Cgil - Uil - Cisl - Rdb è stata massiccia, con 141 votanti su 185 aventi diritto (dunque oltre il 75 % dei dipendenti dell'ente parastatale).

Diversi i motivi che hanno portato alla protesta organizzata unitariamente a tapeto su tutto il territorio nazionale, a partire dall'ulteriore riduzione dell'organico (solo nella sede di Latina mancano ben 48 unità, poiché ai pensionamenti non seguono nuove assunzioni a livello nazionale in pochi anni si è passati da 31mila a 26mila unità), per continuare con l'assenza del turn over e con il mancato rispetto degli accordi stipulati ormai 10 mesi or sono riguardanti il Contratto nazionale

del 2009.

I sindacati denunciano, in sostanza, quello che è stato definito «lo smantellamento progressivo dell'Istituto portato avanti unilateralmente e a costi raddoppiati attraverso una fasulla riorganizzazione ed in favore di aziende private».

«Un solo rammarico - dicono ancora gli esponenti sindacali pontini in merito alla situazione di protesta messa in piedi - il sorprendente comportamento del direttore di sede Alessandro Luciani che, all'ultimo momento, ha negato l'accesso ai giornalisti nella sala del Comitato Provinciale dove era stata convocata l'assemblea. La prevista conferenza stampa si è comunque svolta all'esterno dello stabile e, nel corso

della stessa, sono state rilanciate con maggiore determinazione le prossime iniziative unitarie, a partire dall'assemblea nazionale in programma il primo ottobre presso la Direzione Generale Inps ed una grande manifestazione pubblica a Roma in difesa dell'Istituto e contro la strisciante privatizzazione, per la salvaguardia dei servizi erogati ai cittadini». I dipendenti pontini dell'Inps sono quindi pronti a dare batta-



glia contro il Governo che sembra intenzionato a togliere centralità all'Inps ente chiamato a fornire un delicato servizio all'utenza e che oggi si trova a vivere un momento di grande difficoltà».

Il personale in assemblea dà l'ultimatum Inps, Rsu e sindacati pretendono risposte sui contratti integrativi



Lavoratori davanti alla sede provinciale dell'Inps

Dicono no. E il messaggio che inviano all'Amministrazione è chiaro. La porta è stata chiusa e la Rsu e le organizzazioni sindacali Cgil, Uil e Cisl hanno "deliberato". Nessun dialogo finché non «saranno resi applicabili i contenuti del contratto integrativo del 2009» e finché non sarà posta alla base «della contrattazione integrativa 2010, non la riforma Brunetta, ma l'esigenza di salvaguardare il valore delle retribuzioni alla luce di 4 anni di blocco dei contratti nazionali collettivi». Ipse dixit... ed in "casa" [Inps](#) i sindacalisti non hanno più intenzione di tergiversare.

Così, infatti, ieri, è stato deciso durante l'assemblea del personale convocata nella sede provinciale dell'Istituto di previdenza. Rsu e sindacati, unico "assente" la Cisl, quindi, hanno deciso di dichiarare «la propria indisponibilità – hanno spiegato

in una nota – a partecipare a qualunque altro incontro con l'Amministrazione». L'ultimatum è chiaro. E se sui contratti dubbi non ne restano, «la maggioranza dell'assemblea – si legge ancora – ha tra l'altro espresso il proprio parere negativo al fine di impedire che l'Amministrazione attui una riorganizzazione che sia funzionale alle esternalizzazioni dei servizi e delle attività e che abbia come obiettivo principale il risparmio di spesa». In questo senso, l'annuncio: «La Rsu e le organizzazioni sindacali sono pronte a sostenere tutte le iniziative che ostacoleranno i progetti di ridimensionamento della funzione dell'Istituto e a tutelare i lavoratori da iniziative volte a colpire la loro professionalità e le loro prerogative». Insomma, è chiaro, dalle pensioni alla trincea... quando si parla di diritti. ◀

